

ITALIA



SOPRA, ALUNNI IN CLASSE. IN BASSO A SINISTRA, IL SOTTOSEGRETARIO ALL'ISTRUZIONE **GABRIELE TOCCAFONDI** E IL SINDACALISTA DELL'UNICOBAS **PAOLO LATELLA**

**S**i chiamano scuole paritarie ma il concetto di parità non sempre funziona. Sono gli istituti per i quali si paga una retta e in cui lo Stato non si occupa direttamente della gestione anche se devono seguire i programmi ministeriali. Un tempo si chiamavano *tout court* "scuole private", oggi hanno sì una gestione privata ma ricevono, seppur in minima parte, anche contributi statali. Il rischio sempre in agguato è che vengano trasformati in *diplomifici*. E in questo senso a viale Trastevere, dove ha sede il ministero dell'Istruzione, ci stanno provando a estirpare la malapianta. Ma non sarà affatto facile. Il motivo? Se pure intervengono, revocando i contributi statali, succede che spesso questi istituti vengono "riaperti". Dal Tar.

A denunciare la situazione è il sottosegretario all'Istruzione con delega per le scuole non statali, Gabriele Toccafondi. Che spiega: «In sei mesi abbiamo visitato con i nostri ispettori 288 istituti superiori. In 145 scuole abbiamo riscontrato irregolarità sanabili. Ma in altri 27 casi

## DIPLOMIFICI: IL MINISTERO CHIUDE IL TAR RIAPRE

di **Benedetta Guerriero**  
e **Salvo Intravaia**

Le scuole paritarie nel mirino del Miur e dei sindacati. Che denunciano: ci sono insegnanti che lavorano gratis e vengono "pagati" con il punteggio

abbiamo invece dovuto revocare la parità scolastica. Dopodiché accade che le scuole in questione si rivolgano al Tar e magari che il Tribunale amministrativo regionale annulli i nostri provvedimenti». Come è successo, per esempio lo scorso anno, in Friuli Venezia Giulia. Due istituti, l'Einaudi e il Cavalli Conti, a cui era stata negata la parità, oggi continuano a funzionare proprio grazie all'intervento del Tar. «Noi comunque abbiamo cambiato registro», spiega Toccafondi: «nei dieci anni precedenti alla nostra amministrazione le revoche della parità erano state solo 26».

Anche sotto il profilo delle retribuzioni agli insegnanti, nonostante le denunce di alcuni sindacati, non si riescono a eliminare le storture. Paolo Latella, membro dell'esecutivo nazionale del sindacato Unicobas Scuola e segretario regionale della Lombardia, da anni denuncia come in molti istituti paritari, soprattutto del Sud, la mancata retribuzione dei docenti sia una prassi diffusa: «Sono tanti gli insegnanti che mi scrivono per segnalare questo abuso».

Indirettamente il sottosegretario conferma. Anche se, ammette, «le nostre proposte di revoca della parità non fanno mai riferimento a irregolarità su pagamenti degli insegnanti e sui contributi versati». L'ultimo caso riguarda una ragazza di Palermo che, fresca di laurea, lo scorso settembre ha sostenuto tre colloqui in tre istituti superiori paritari della propria città. «Dopo i complimenti per il mio curriculum», racconta l'aspirante professoressa, «ho ricevuto sempre la stessa risposta: lavoro gratis in cambio del punteggio in graduatoria». Un problema che, secondo il sindacalista Unicobas, è molto difficile da scardinare. Soprattutto se il Miur può contare solo su cento ispettori in tutto il Paese. «I controlli di oggi sono solo di tipo gestionale e strutturale», afferma Latella: «Sono anni che chiediamo ispezioni incrociate che monitorino i bilanci delle paritarie e i cudi dei loro insegnanti. Allora sì che questo fenomeno emergerebbe». □



STEFANO CAROPEI / AGF